

**IO VI BATTEZZO  
NELL'ACQUA  
PER LA CONVERSIONE,  
EGLI VI BATTEZZERÀ  
IN SPIRITO SANTO  
E FUOCO**

Nella **seconda Domenica di Avvento**, il Precursore del Messia, Giovanni Battista, con la sua missione, il suo stile di vita, sobrio ed essenziale, con le sue parole e il suo agire, riassume tutto l'Antico Testamento e lo apre, lo introduce e lo unisce al Nuovo. Egli, con la sua voce che grida nel deserto, vuole raggiungere tutti Noi per invitarci e sollecitarci a non dover perdere questa nuova possibilità e occasione, Kairos, di preparare la via del Signore e raddrizzare le Sue vie, e lasciarci convertire e dal Messia Gesù che viene a battezzarci in Spirito Santo e fuoco. Questa ennesima occasione non dobbiamo davvero perderla perché potrebbe essere l'ultima e la definitiva, e, perderla, significherebbe perdere tutto ed essere per sempre tagliato fuori dalla Sua salvezza! Basterebbe avere il coraggio e la franchezza di porsi la domanda e dare leale e sincera risposta: "Cosa ne sto facendo di questa mia vita, che mi è stata donata per *donarmi*? Al centro di essa chi o cosa c'è e il *fine* di essa, cosa o chi è?

Nella **prima Lettura**, Isaia annuncia la Venuta del Messia, Portatore di giustizia, pace e salvezza *universale* e *cosmica*. Anche gli animali, che prima erano avversari e nemici inconciliabili, quando, dal tronco di lesse, un Virgulto germoglierà, si riappacificheranno per convivere in armonia: i lupi che mangiavano gli agnelli, il leopardo che cacciava i capretti, la mucca che doveva difendersi dall'orsa, il leone che sbranava il bue, il lattante e il bambino che rischiavano di essere morsi mortalmente da vipere velenose, ora, mangiano, riposano e giocano insieme! *Tutto questo* annuncia e rappresenta il genere umano che sarà riconciliato e riappacificato dal Messia, Re di giustizia e di pace. Isaia annuncia il *Regno Messianico*, dove la giustizia regnerà nella concordia e nella pace. In Cristo Gesù, Figlio di Dio, Re Pacificatore e Messia Redentore, si realizza questa profezia, Promessa fedele di Dio, che sarà

definitivamente compiuta quando Egli sarà innalzato sulla Croce, come 'vessillo di salvezza' universale ed attirerà tutti a Sé.

Paolo, nella Seconda Lettura, c'invita ad accoglierci gli uni gli altri, come Cristo ci ha accolti e con i medesimi Suoi sentimenti, per collaborare, in Lui, a restaurare e mantenere l'unità *comunitaria* e *intercomunitaria*, superando il pluralismo culturale di provenienza (*ebrei e pagani*), seguendo la Sua Parola che '*istruisce*', *educa*, *forma*. *ravviva la speranza* e *dona perseveranza e consolazione*.

Il Battista annuncia la Sua Venuta, predicando un battesimo di penitenza, invitando tutti a convertirsi nel deserto, "perché il regno dei cieli è vicino" e a preparare la via del Signore e a raddrizzare i suoi sentieri, per essere

pronti ad accogliere il Messia, re di giustizia e di pace, ed essere trovati idonei ad essere battezzati da Lui "*in Spirito Santo e fuoco*".

Prima lettura Is 11,1-10 ***In quel giorno avverrà che la radice di lesse si leverà a vessillo per i popoli e le nazioni la cercheranno nella sua dimora gloriosa***

L'Oracolo, Testo liturgico odierno, fa parte del 'Libro dell'Emmanuele' (Is 2-12) e va *ascoltato* in continuità con il Capitolo precedente (cap 10), dove è riportato il severo *giudizio del Signore*, sulla condizione misera della gestione infedele dei discendenti di Davide, che hanno causato l'invasione e la distruzione di Gerusalemme, da parte del re dell'Assiria, e la conseguente umiliante deportazione, l'esilio triste e desolato, e la grave dispersione del Suo popolo. In questo misero e desolato contesto sociale, umano e religioso, nel nome del Signore Dio, il Profeta, nella figura del germoglio (*hoter*) - virgulto (*neser*), che spunterà proprio dal secco e sterile tronco di lesse, apre alla speranza della rinascita e della restaurazione, annuncia un Bambino, il Messia, che pieno dello Spirito del Signore ripristinerà la giustizia, la pace e donerà salvezza. Dal tronco, ceppo secco e morto, di lesse il Signore Dio farà nascere un germoglio santo, un virgulto salvifico! Su questo Virgulto che sta per germogliare, scende in pienezza e

si posa stabilmente la 'Ruah di Yhwh' che dona: sapienza (*hokmah*) e intelligenza (*binah*), consiglio ('*etaah*) e forza (*g<sup>o</sup>burah*), conoscenza (da '*at*) e timore (*yira't*) del Signore (vv1-3). La profezia promette e accende la speranza, riposta in questo nuovo "germoglio" di vita, che rialzerà le sorti del popolo e rifonderà e rinvigorerà l'infedele e, perciò, vacillante e fallita monarchia. L'autorevolezza dei poteri e la fondatezza della regalità di questo Messia, saranno permanenti e non transitori, perché lo Spirito del Signore si poserà su di Lui con la pienezza della Sua potenza. Lo Spirito del Signore che scende stabilmente e in pienezza, è, prima di tutto Spirito di sapienza e intelligenza (*homo sapiens*): la sapienza è la facoltà idonea a saper discernere efficacemente tra il bene e il male, tra grazia e peccato, tra ciò che ti fa felice e libero e ciò che ti schiavizza e rende triste, solo e cattivo; mentre l'*intelligenza*, dono per saper scrutare, penetrare e illuminare (misteri) le oscurità della nostra vita personale e comunitaria, saper cogliere e leggere i *Segni dei Tempi* della nostra Storia e lasciarsi illuminare dal mistero della nostra Salvezza. Spirito di consiglio e di forza (*homo politicus*): il consiglio si riferisce al *saper governare* è l'idoneità e capacità di saper prendere decisioni adeguate e fare scelte pertinenti e giuste per governare con saggezza, prudenza e rettitudine; lo Spirito di forza, virtù "arma" necessaria e indispensabile per combattere la *buona battaglia della fede*, nella tenacia costante e perseverante, fino alla piena e definitiva vittoria sul male. Lo Spirito di conoscenza e di timore (*homo religiosus*): la conoscenza, qui, riferisce e richiama l'esperienza intima e profonda, come quella che deve essere l'intimità dei coniugi chiamati e consacrati a divenire ed essere "*una carne unica*" e a testimoniare l'intima comunione di questo Bambino, Germoglio e Virgulto della casa di Davide con il Signore Dio! Il timore del Signore, non è paura, che genera ansia e angoscia, ma richiede il giusto e amorevole rispetto e dovuta considerazione e venerazione adorante nei confronti del Signore Dio per crescere nell'intimità con Lui ed eseguire e compiere tutta la Sua volontà. Così, questo Germoglio che spunterà dal tronco inaridito di Iesse, sarà il Re Messia sapiente e intelligente nel giudicare con giustizia e a prendere corrette decisioni a favore, soprattutto, dei miseri e degli umili della terra. Egli, forte, deciso, intimamente



unito a Dio, ristabilirà la giustizia, "*percuoterà con la verga della sua bocca*", l'empio che morirà, insieme al violento, se persisterà nella loro malvagità e violenza. Con i doni che riceverà dallo Spirito del Signore che si poserà su di Lui, questo Virgulto-Germoglio e raggiante Bambino, crescerà nella sapienza e nell'intelligenza, si fortificherà nell'intimità con il Padre, conoscendoLo e facendoLo conoscere. Egli regnerà con giustizia e gloria, sapienza e rettitudine, rinnoverà e rappacificherà gli uomini e il mondo degli animali, opposti tra di loro (lupo e l'agnello; leopardo e capretto), e pascoleranno assieme, accompagnati e guidati dal "piccolo fanciullo" (v 6). Anche "*la mucca e l'orsa pascoleranno insieme e i loro piccoli si sdraieranno insieme*" e il feroce e carnivoro leone non divorerà più altri animali ma si ciberà di paglia insieme con il bue (v 7). Così, tutti gli animali, domestici e selvatici, onnivori, carnivori e erbivori, coesisteranno tranquillamente e serenamente! Finanche un lattante, nella sua estrema vulnerabilità, gioca e si diverte "*sulla buca*" di una tana di una vipera, senza che questa lo morda, insieme ad un altro bambino, che gioca a mettere la sua manina tranquillamente nella tana del serpente velenoso (v 8), senza paura di essere morso, perché Egli ha fatto perdere al suo veleno tutto il suo potere mortifero e lo ha reso innocuo e inoffensivo. Con il Suo vivificante avvento, questo Virgulto-Bambino ristabilirà pienamente la giustizia e l'umanità, la pace e la concordia fra gli uomini, ed eliminerà ogni male e ogni forma di malvagità e iniquità. Così ricreati, gli uomini "*non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare*" (v 9). È, allora, che la "radice di Iesse" sarà innalzata come vessillo di concordia e pacificazione universale per tutti i popoli e nazioni, i quali, scorgendolo luminoso e potente, si sentiranno attratti e attirati e muoveranno a cercarlo nella Sua dimora gloriosa. "***In quel giorno avverrà che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. Le nazioni la cercheranno con ansia. La sua dimora sarà gloriosa***" (v 10). Il Messia, quale Germoglio glorioso che spunta dal tronco di Iesse (padre di Davide) è il Liberatore del Suo popolo e dell'intera umanità. L'Oracolo vuole insegnarci a sperare sempre, perché

in ogni tempo avvolto nel buio dei fallimenti (peccati) degli uomini, *virgulti di nuova vita* cominciano a germogliare, ed è proprio quando la *notte giunge al suo culmine* che l'alba comincia ad annunciarsi e dominare le tenebre!

Con l'avvento di questo *Germoglio* del tronco di lesse, viene ad essere ristabilita la *nuova umanità* e la *nuova creazione*, dove ognuno di noi e tutti noi possiamo essere fatti germogliare a vita nuova e piena!

Salmo 71\72

### Vieni, Signore, Re di giustizia e di pace

*O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.*

*Nei Suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E d'òmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.*

*Perché Egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.*

*Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In Lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.*

Salmo regale e messianico che invoca da Dio, per il re e il suo figlio, il 'potere-servizio' e il dono di sapere ricercare le condizioni che favoriscono l'esercizio della giustizia, soprattutto *in favore* dei poveri ('miseri') e delle persone deboli ('esclusi') che implorano aiuto e protezione al re, il quale deve assicurare condizioni di vita buona e dignitosa e salvaguardare il benessere e la pace di tutti. Il Salmo, infine, per noi cristiani esprime tutta la speranza messianica della presenza e vicinanza di un Signore che *"abbia pietà del debole e del misero"*: il Messia Cristo Gesù, Re di giustizia e di pace, nel quale saranno *"benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato"*!

Seconda lettura Rom 15,4-9 **Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio**

Nel Capitolo precedente 14, l'Apostolo scrive alla Comunità in cui ci sono Cristiani cresciuti e, perciò, "forti" nella fede, i Cristiani che devono crescere e, perciò, "deboli". A tutti, egli chiede accoglienza fraterna e reciproca, paziente e amorevole, unita nella necessaria vicendevole edificazione, attraverso la comprensione reciproca e anche la correzione

fraterna. Ai fratelli più "forti" chiede di "accogliere" nella carità "chi è debole nella fede", di non giudicarlo, di aiutarlo a crescere e maturare nella fede, senza mai scandalizzarlo, né accampare meriti, superiorità e riconoscimenti!

Nel Brano liturgico (15,4-9), Paolo ci dice e spiega come accogliere "chi è debole nella fede" e come accogliere gli uni gli altri: "come anche Cristo ha accolto voi"! ed avere gli uni verso gli altri i Suoi stessi sentimenti (vv 5.7). Come noi siamo stati e siamo accolti dal Cristo, così Noi dobbiamo accogliere tra di noi "per la gloria di Dio". Perciò la nostra reciproca e fraterna accoglienza attualizza in noi quella salvezza, mediante la quale, Dio manifesta tutta la sua gloria. L'Apostolo, che ha appena precisato come la Scrittura è in riferimento a Cristo (v 3), ora, inizia il nostro Testo, affermando che "Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza". La Scrittura, infatti, oltre ad istruirci, ci educa, converte e salva, riempie di consolazione e dona forza di perseveranza per mantenere viva la speranza. Paolo, istruendoci sulla

efficacia infallibile della Parola, si fonda su quanto affermato da Isaia (55,10-11): La Parola uscita dalla bocca di Dio, come la pioggia e la neve che scendono dal cielo e non vi ritornano senza aver irrigato, fecondato e fatta germogliare la terra, non ritornerà a Lui senza aver operato e compiuto tutto ciò per cui è stata mandata.

La Parola di Dio, con la forza e l'efficacia della consolazione, perseveranza e speranza, consolida e edifica la Comunità. È per questo, l'Apostolo invoca Dio 'della perseveranza e della consolazione' affinché i cristiani di Roma, destinatari della



Lettera, "sull'esempio di Cristo Gesù", si sforzino fino a giungere ad avere, *gli uni per gli altri*, gli stessi sentimenti di Cristo e realizzare la comunione nella Comunità, la quale possa "rendere gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo" (vv 5-6). Per giungere a tanto, i Cristiani *devono accettarsi ed accogliersi gli uni gli altri* con gli stessi sentimenti con cui Cristo ci ha accolti, facendosi servitori dei *circoncisi* (cristiani di origine ebraica) "per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le Promesse fatte ai Padri", e servitori delle 'genti' (cristiani provenienti dai pagani) per glorificare il Padre per la Sua misericordia e

realizzare quanto è stato scritto: “*Ti loderò e canterò inni al Tuo nome fra le genti*” (vv. 7-9).

Vangelo Matteo 3,1-12 **Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri**

Giovanni (“*Dio fa grazia*”), preannunciato dal Profeta Isaia (40,3) come “*Voce che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri*”, predicava nel deserto della Giudea: “**Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino**” (vv 1-3). È vero che la conversione è necessaria, perché il regno di Dio venga e si attualizzi in mezzo a noi, ma è soprattutto vero che è il Regno a generare la conversione! Egli “predicava” la conversione nel deserto, il luogo del silenzio, dell’ascolto, dell’essenzialità e dove non c’è vita, spazio dell’incontro e dialogo con Dio e luogo scelto da Dio per *costituire* e *ricostituire* l’Alleanza con il Suo popolo Israele. È qui che Giovanni ha maturato la sua vocazione e ha preparato la sua missione nel suo duplice aspetto:

*predicare la conversione per accogliere il regno che è vicino e battezzare “nell’acqua per la conversione” per preparare la via al Messia che viene a battezzare “in Spirito Santo e fuoco” (v 11). Mosè prima e Giosué poi, condussero, con la*



mano potente di Dio, il Suo popolo, attraverso il deserto, alla Terra Promessa, ora, lo stesso Israele, preparato da Giovanni, “sarà battezzato in Spirito Santo e fuoco” dal Messia, Cristo Gesù e da Lui sarà guidato sulle Sue vie della redenzione e della salvezza. Giovanni, “*vestito di peli di cammello*” e con quella “*cintura di pelle intorno ai fianchi*”, e con la sua dieta a base di “*locuste e miele selvatico*”, elementi considerati puri dalle *regole di purità* (v4), si rivela nel deserto, uomo ascetico e vero profeta, che ha imparato, in quel luogo, ad incontrarsi con Dio ed ascoltarLo, a riflettere per decifrare ed accettare il Suo piano misterioso e compiere fedelmente la missione a lui affidata. Tutti, da Gerusalemme, dalla Giudea e dalla zona lungo il Giordano, “*correvano da lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati*” (v 5). Attenzione! A differenza di Marco (1,4), che presenta il battesimo di Giovanni “*in remissione dei peccati*”, Matteo è più chiaro e più preciso, affermando che si facevano battezzare, “*confessando i loro peccati*”, perché solo Gesù Cristo, con il Suo sangue versato, può rimettere i peccati (cfr Mt 26,28;27,3-25). La Redenzione, *la remissione dei peccati e la salvezza non*

scorgano dai riti, né da automatismi e dispositivi religiosi!

C'erano anche “**molti farisei e sadducei venuti al suo battesimo**”; a questi, che saranno i principali nemici di Gesù, il Battista si rivolge, dicendo loro: “*Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente*”, solo perché siete convinti che basti avere Abramo come padre? (vv7-9a).

Il Battista smaschera impietosamente tutto quel loro mortifero veleno e quella ipocrisia di cui sono stracolmi e che gettano e spargono sugli altri e invita anche loro a “*fare frutto degno della conversione*” (v 8), perché “*già la scure è posta alla radice degli alberi*”; perciò, “*ogni albero che non dà frutto viene tagliato e gettato nel fuoco*”(v 10).

**L’ira di Dio!** È una metafora per affermare l’incompatibilità di Dio con il peccato, mentre Egli è buono, lento all’ira e misericordioso, pietoso e ricco di amore con chi si pente, si converte e ritorna a vivere da figlio.

Farisei e Sadducei, “**razza di vipere!**” Perché Presumono di salvarsi solo perché discendono da Abramo, anche se non compiono le sue opere; ma, presumono meriti, accampano privilegi, *dicono e non fanno*, (vv 7- 10). Anche Gesù li definirà così per ben due volte (Mt 12,34 e 23,33).

Non basta, dunque, essere discendente di Abramo (v 9) per essere redenti e salvati “in automatico”, ma sono necessarie e richieste condizioni indispensabili requisiti per la *conversione* del cuore e la metanoia, cambiamento radicale del modo di pensare e di agire, per rinascere a nuove creature che vivono nella relazione intima con Dio, Creatore e Padre, nell’osservanza filiale della Sua volontà, nella giustizia e fraternità, nella comprensione e nel reciproco aiuto, nel fraterno perdono e nel vicendevole e fedele amore. Il vantarsi e la pretesa illusoria salvarsi solo perché sono “figli d’Abramo”, senza, poi, fare le opere d’Abramo (cfr Gv 8,33-42). A nulla giova! Anzi, l’autogiustificazione per discendenza, cioè, per i meriti dei loro Padri e il sentirsi giustificati dal loro formalismo religioso, *ne aumenta a dismisura la responsabilità nel giudizio*. Giovanni ricorda che Dio può suscitare figli (*banim*) da qualsiasi pietra (*abanim*)! Egli giudica dalle opere e dai frutti, non dalla discendenza! Non basta ‘dirsi’ figli di Abramo, ma bisogna vivere da figli, facendo e compiendo le opere di Abramo! Ancora una volta, la predicazione del Battista smaschera anche ogni nostra ipocrisia e smonta ogni nostra pretesa di meriti accampati e privilegi accordati!